

L'INTERVISTA

Tommaso Foti capogruppo di Fdi alla Camera

DS3374 DS3374  
 «Merito del piano Mattei  
 Ursula non dimentichi  
 chi non l'ha votata»

**EDOARDO SIRIGNANO**  
 e.sirignano@iltempo.it

••• «La strategia di realizzare accordi con l'Africa inizia a dare frutti. Adesso Europa e von der Leyen ci seguano. Un presidente non guarda a chi l'ha votato o meno». Così Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, commenta gli ultimi dati del Viminale per cui gli sbarchi si sarebbero dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Quale il punto di svolta?**

«Non abbiamo cercato una risposta provvisoria, ma lavorato sulle ragioni per cui l'Italia, ogni giorno, era interessata da flussi che partivano da più coste, senza alcun controllo. Abbiamo dimostrato come la nostra non era una tesi politica, una strategia vincente. Alle corde, invece, resta quella sinistra che, senza validi motivazioni, criticava il piano Mattei».

**Questa è l'unica strada per risolvere il problema?**

«Se creiamo le condizioni affinché in vaste aree dell'Africa alla povertà si sostituisca la possibilità di vivere, lavorare e avere una retribuzione economica degna di tale definizione è evidente che in prospettiva le migrazioni sono destinate a crollare. Resta fermo, poi, che vi sono situazioni di politica internazionale che possono esplodere, vedi Bangladesh. In questi casi, non dobbiamo rubricare gli arrivi a una situazione di mancato controllo. Siamo di fronte a chi va via per ottenere il titolo di rifugiato, perché consapevole non di poter più vivere nella sua terra».

**L'Italia, dal punto di vista della gestione dei flussi, può essere**

**considerata modello?**

«Siamo partiti da un'impostazione europea per cui il problema

immigrati si risolveva con la distribuzione degli stessi o meglio con la non distribuzione, perché essendo un atto di natura volontaria, finiva per esaurirsi di per sé ancora prima di iniziare. L'idea italiana, al contrario, è stata di non lavorare per distribuire i migranti, ma per non farli partire. C'è il diritto di emigrare, come quello di non emigrare».

**C'è, intanto, chi si scaglia contro quanto realizzato con l'Albania?**

«Lì è stato fatto un ragionamento, che molti seguiranno. La Germania, ad esempio, mi pareva interessata, così come l'Inghilterra, seppure con una prospettiva diversa, in ragione della sua tradizione storica. Trovare la collaborazione con un governo che, a livello politico, è all'apposto di quello Meloni, significa che quando si tratta con persone di buon senso si possono trovare accordi opportuni per rendere la vita migliore in una realtà come la nostra, nella quale un'importante fetta di popolazione albanese vive, lavora e produce».

**Cosa ne pensa, invece, delle Ong, talvolta ritenute complici di traffici illegali. Come risolvere tale criticità?**

«Le Ong dovrebbero fare gli interventi per le quali sono deputate e non un'attività parallela, collaterale e talvolta conflittuale con quella che sta svolgendo l'Italia, attraverso le forze che impegna per scoraggiare l'immigrazione clandestina. Non dovrebbero fare concorrenza alla guardia costiera. Dovrebbero

trarre in salvo le persone a rischio, non andare a cercare immigrati per tutti i mari».

**Su tale questione, l'Europa collabora e soprattutto non teme che con il von der Leyen bis l'Italia possa restare più sola?**

«Il tema dei migranti non è di destra, sinistra o centro. Meloni ha avuto semplicemente più lungimiranza rispetto ai colleghi europei. Non lo dico per tifo, ma perché questa è la realtà. Se da tutti gli osservatori internazionali viene ritenuta la miglior leader europea, ci sarà una ragione. Ursula von der Leyen, il giorno dopo le elezioni, dovrebbe dimenticarsi di chi l'ha votata e chi no. Dovrebbe rappresentare tutti e conoscendo la situazione, come la diversità delle singole nazioni, dovrebbe essere consapevole che Italia, Spagna e Grecia sono più esposte di altri all'arrivo di immigrati».

**I suoi colleghi del Pd, in mattinata, terranno una conferenza per criticare la linea adottata da Palazzo Chigi. Quando c'è un risultato oggettivo, non dovrebbero esultare tutti?**

«Non vorrei essere ingeneroso, ma carta canta. I dati del Viminale sono neutri, come lo erano quelli dello scorso anno o di due anni fa. C'è chi li prende come verità assoluta quando bisogna attaccare l'avversario, mentre li considera opinioni quando chi la pensa diversamente dimostra di aver avuto ragione con la sua impostazione. Se volesse fare cosa buona e giusta, il Pd dovrebbe ringraziare il governo per aver trovato una formula con cui affrontare il problema immigrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.27153 - L.1997 - T.1997

